

Anche in seguito il governo pontificio tenne una rigorosa sorveglianza a fin di preservare Roma e lo stato pontificio da epidemie.¹ Nell'ottobre 1635 i Conservatori decisero di erigere ad Urbano VIII una statua d'onore in Campidoglio per aver saputo mantenere Roma immune dalla peste e dalla guerra, per avere incorporato il ducato di Urbino nello Stato della Chiesa e aver mantenuto la sicurezza dello stato in tempi di grandissimi travagli e pericoli.² Nel giugno 1640 il Bernini aveva compiuto la statua, il 29 settembre essa fu scoperta nella gran sala del palazzo dei Conservatori. Prima vi fu una messa cantata a S. Maria in Aracoeli, a cui intervenne tutto il Senato; dopo venne distribuito pane al popolo.³

Urbano VIII spiegò un gran zelo per assicurare l'approvvigionamento di grano della città eterna mediante divieti di esportazione, riforme nel magistrato dell'annona e miglioramento dell'agricoltura,⁴ perchè già al principio del suo governo aveva dovuto far venire grano dalla Sicilia.⁵ Nel 1640 egli fece impiantare nuovi magazzini di grano presso le terme di Diocleziano, che furono visitati da lui stesso.⁶ Il suo biografo può fargli la lode, che Roma sotto di lui non soffrì mai mancanza di vettovaglie.⁷

dicis composit. a Ces. Locatello Romano ad card. Franc. Barberinum, *Barb.* 300, loc. cit.; 3° Leon. Fioravanti, Epilogo del reggimento della peste, dedicato pure al card. Barberini quale « soprintend. gen. d. Stato eccl. », *Barb.* 4262, loc. cit.; 4° scritti di Mod. Brunelli nella Biblioteca Angelica in Roma (vedi NARDUCCI 544-556).

¹ Cfr. Franc. Lucretii viceprotomedici universalis status eccles. * Perlustrationes factae a. 1632 omnium provinciarum ac civit. s. Sedi Ap. subiect. (autografo), *Barb.* 2243, loc. cit. continuazione ivi 2244 (per il 1635) e 2245 (per il 1636). Un * *Avviso* del 15 settembre 1635 annuncia, che la « Congregazione di sanità » aveva troncato le comunicazioni col Tirolo a causa della peste (*Urb.* 1103, Biblioteca Vaticana). * Editti del 10 settembre 1636 e 8 maggio 1637 stabilirono nuovi divieti di comunicazioni con Milano, uno del 27 luglio 1644 con Spoleto. *Editti* V 61, loc. cit.

² Vedi BORBONI 265. Cfr. *Cod. Chig.* III 78 p. 217, Biblioteca Vaticana. Ivi p. 215^b, in data 26 giugno 1634, la * revoca del decreto 28 agosto 1590, vietante di erigere statue a papi viventi.

³ Vedi FRASCHETTI 152; STEINMANN, *Die Statuen der Päpste auf dem Kapitol*, Roma 1924, 14 s.

⁴ Cfr. DE CUPIS 239 s., 243 s., 249. Riguardo ai divieti di esportazione di Urbano VIII il GRUPP fa rilevare negli *Hist.-polit. Blätter* CXVII 807, che questi allora erano usuali in quasi tutti gli Stati, e che il Ranke tace questo punto, come pure riporta occasionalmente il giudizio di un Veneziano del 1627 sulla povertà dei contadini e la depressione delle città, senza dire, che a quel tempo altrove le cose non andavano meglio.

⁵ Vedi il * *Breve* a « Philippus a Sabaudia Siciliae prorex » del 20 agosto 1623, *Epist.* I, Archivio segreto pontificio. Cfr. ivi II * *Breve* al card. Doria del 9 novembre 1624.

⁶ Vedi * *Avviso* del 22 settembre 1640, Biblioteca Vaticana. Medaglia presso MARTINORI 74; iscrizione: fotografia Moscioni 24 505.

⁷ Vedi NICOLETTI presso RANKE III 163*.